

sumo finale lordo di energia (che passa dal 13,0% al 20,4%) e l'efficienza energetica (euro di valore aggiunto per tonnellate equivalenti di petrolio di consumi finali lordi di energia), che aumenta del 12,3%). Il miglioramento maggiore si evidenzia nel 2020, in concomitanza della pandemia e della conseguente riduzione dei consumi energetici.

Nel 2021, con la ripresa economica, l'indice registra un peggioramento, tornando ai livelli antecedenti il 2019: si riduce al 19% la quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo lordo (la produzione rimane stabile, mentre il consumo aumenta) e l'efficienza energetica torna ai livelli del 2017. Nel 2022 si assiste, invece, a un netto miglioramento grazie a un nuovo aumento dell'efficienza energetica (+6% rispetto all'anno precedente), mentre la quota di rinnovabili rimane stabile.

Tra il 2010 e il 2019 le disuguaglianze territoriali restano invariate, a seguito di un andamento positivo simile per quanto riguarda le prime e le ultime cinque regioni. Nel 2020, invece, esse aumentano in quanto le migliori cinque regioni migliorano, mentre le peggiori cinque rimangono stabili rispetto al 2019. Nell'ultimo biennio, le differenze tra i due gruppi diminuiscono, ma non a sufficienza per tornare ai livelli pre-pandemia.

GOAL 8 - LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

L'indice peggiora tra il 2010 e il 2014 a causa della riduzione della quota di investimenti lordi sul PIL e dell'aumento del part-time involontario. La successiva, ma lenta, ripresa fino al 2019, dovuta alla riduzione dei giovani che non studiano e non lavorano (NEET) e della mancata partecipazione al lavoro, non consente comunque di tornare ai livelli del 2010.

Nel 2020, con la pandemia, la crescita dell'indice si arresta, per poi riprendere in maniera sostenuta negli ultimi due anni: nel biennio 2021-2022 si registra un netto aumento della quota di investimenti lordi sul PIL (passata dal 18,0% al 21,8%) e una forte riduzione della quota di NEET, che scende dal 23,7% al 19%.

Le differenze tra le regioni aumentano fino al 2019: il valore medio delle prime cinque regioni rimane sostanzialmente stabile nei nove anni, mentre quello delle ultime cinque peggiora. Nel triennio 2020-2022, le disuguaglianze mostrano una leggera riduzione (in quanto le ultime cinque regioni migliorano con un'intensità maggiore delle

migliori cinque), ma la distanza tra le top 5 e le bottom cinque rimane comunque superiore a quella registrata nel 2010.

GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Il netto miglioramento rilevato tra il 2010 e il 2018 è stato trainato dal forte aumento della quota di famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (+30,3 punti percentuali) e di quella delle imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese (+21,9 punti percentuali). Dal 2018 al 2022, però, l'indice resta sostanzialmente costante: l'aumento della diffusione della banda larga viene compensato negativamente dalla riduzione della quota di persone di 14 anni e più che utilizzano più volte a settimana i mezzi di trasporto pubblici, percentuale che non è ancora tornata ai livelli pre-pandemia (11,8% nel 2022 rispetto al 15,1% del 2019).

La distanza tra le prime e le ultime cinque regioni non mostra variazioni rilevanti: dopo l'aumento manifestato tra il 2010 e il 2020 (le performance delle migliori cinque regioni sono aumentate più di quelle delle peggiori), nell'ultimo biennio si assiste a una riduzione delle disuguaglianze causata dalla riduzione del valore medio delle migliori cinque regioni. Questi andamenti riportano la situazione a quella riscontrata per il 2010.

GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

L'indice composito risulta sostanzialmente stabile per tutto l'arco di tempo considerato. Tra il 2010 e il 2021 migliorano gli indicatori relativi al tasso di occupazione giovanile, che passa dal 65,1% al 66,1%, e la quota di extracomunitari con permessi di soggiorno di lungo periodo, che aumenta dal 50,5% al 64,3%. Peggiorano invece nettamente il rapporto fra il reddito ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito (che passa da 5,7 a 6,2), e il rischio di povertà: infatti, la percentuale di persone con un reddito inferiore o pari al 60% del reddito mediano sul totale delle persone residenti aumenta dal 18,7% al 20,1%.

La disuguaglianza territoriale resta sostanzialmente invariata tra il 2010 e il 2020, in quanto il valore medio delle migliori cinque regioni diminuisce allo stesso tasso di quello delle peggiori cinque regioni. Nell'ultimo biennio la distanza si

riduce grazie al miglioramento del valore medio delle ultime cinque regioni, a fronte della stabilità delle prime cinque).

GOAL 11 - CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Anche in questo caso l'indice composito presenta una sostanziale stabilità tra il 2010 e il 2022, dopo il lieve miglioramento registrato dal 2015 al 2018, anno nel quale si registrano i valori migliori degli indicatori relativi alla qualità dell'aria (misurata dal numero di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM₁₀, pari a 28 giorni) e alla quota di persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati (71,0%). Tra il 2018 e il 2020, anche a causa della pandemia, aumenta l'uso dei mezzi privati per andare al lavoro e si riduce l'offerta del trasporto pubblico locale, che riprende nel biennio 2021-2022, nel corso del quale diminuisce l'abusivismo edilizio, pari nel 2022 al 15,1%.

Tra il 2010 e il 2016 le differenze tra le migliori e le peggiori cinque regioni aumentano (le prime presentano una stabilità a fronte del peggioramento delle seconde) e poi si stabilizzano fino al 2019, con i due gruppi di regioni che registrano un andamento simile. Tra il 2019 e il 2022 le differenze diminuiscono: a fronte della stabilità delle prime cinque regioni, le ultime cinque evidenziano un miglioramento del loro valore medio, anche se non tornano ancora ai livelli del 2010.

GOAL 12 - CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

L'indice composito mostra un andamento positivo dal 2010 al 2020 grazie al miglioramento di tutti gli indicatori considerati, tra cui la quota di raccolta differenziata, che aumenta di 27,7 punti percentuali, e il consumo materiale pro capite, che diminuisce del 33%. È interessante osservare come, al contrario dei Goal a prevalente dimensione economica e sociale, il Goal 12 mostri nel 2020 un andamento positivo grazie al miglioramento della maggior parte degli indicatori analizzati, mentre nel 2021 si assiste a un'inversione di tendenza, causata principalmente dall'aumento del consumo materiale pro capite (+11,7%) e dalla diminuzione della circolarità della materia (-2,2 punti percentuali), che diminuisce per la prima volta in undici anni.

Per quanto riguarda le disuguaglianze territoriali, non si registrano particolari variazioni nella distanza tra le migliori regioni e quelle peggiori, in quanto i due gruppi mostrano progressi della stessa entità. Ciononostante, è interessante osservare come nel 2021, anno nel quale peggiorano entrambi i gruppi, le cinque peggiori regioni arretrino a una velocità quasi doppia rispetto alle cinque migliori.

GOAL 13 - LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Le emissioni di CO₂ e di gas climalteranti¹² diminuiscono tra il 2010 e il 2014, per poi aumentare fino al 2017 e nuovamente diminuire fino al 2019. Nel 2020 si assiste a una drastica riduzione delle emissioni, dovuta al parziale arresto delle attività economiche, compensata nel 2021 e nel 2022 dalla ripresa di tali attività, il che riporta il dato ai livelli osservati nel 2019.

GOAL 14 - VITA SOTT'ACQUA

L'indicatore composito¹³ mostra un andamento complessivamente negativo: al di là di rilevanti oscillazioni, nel 2020 la situazione appare decisamente peggiore rispetto a quella registrata nel 2010. Ciò è dovuto al complessivo aumento degli stock ittici sovrasfruttati (+11,2 punti percentuali tra il 2014 e il 2020) e all'incremento dell'attività della pesca (+34,5% dal 2010 al 2018). Nel 2016 e nel 2019 si assiste a significativi miglioramenti, dovuti alla riduzione degli stock ittici in sovrasfruttamento, che però non vengono confermati nell'anno successivo.

GOAL 15 - VITA SULLA TERRA

L'indice mostra un andamento costantemente negativo per tutti gli anni considerati: peggiorano gli indicatori relativi all'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale, che nel 2021 si attesta al 7,1%, e alla quota di territorio a elevata e molto elevata frammentazione, che nel 2021 è pari al 44,7%. Rimane stabile, invece, la quota di aree terrestri protette, che tra il 2012 e il 2022 aumenta di soli 0,1 punti percentuali, raggiungendo il 21,7%.

Anche le disuguaglianze territoriali peggiorano, ma in misura contenuta: le prime cinque regioni presentano, tra il 2010 e il 2022 una riduzione del composito lievemente inferiore a quella delle ultime cinque.